

BANGLADESH

DATI DEL PAESE



- Musulmani: 88,9%
- Induisti: 9,3%
- Altri: 1,8%



SUPERFICIE
147.570

POPOLAZIONE
162.911.000

Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

Le istituzioni politiche del Bangladesh hanno la particolarità di essere regolate da una Costituzione che paradossalmente riconosce sia la laicità come principio politico generale, sia l'Islam come religione di Stato. L'articolo 12 della Costituzione (su "laicità e libertà religiosa") è stato sospeso in passato, ma è stato ripristinato nel giugno 2011 attraverso il 15° emendamento. L'articolo in questione stabilisce che: «Il principio della laicità deve essere realizzato eliminando: (a) il comunismo in tutte le sue forme; (b) la concessione da parte dello Stato di status politico in favore di qualsiasi religione; (c) l'abuso della religione per scopi politici; (d) qualsiasi discriminazione o persecuzione delle persone che praticano una particolare religione»¹. Allo stesso tempo, l'articolo 2A afferma che «La religione di Stato della Repubblica è l'Islam», ma che vi è altresì «parità di status e pari diritto nella pratica delle religioni indù, buddista, cristiana e delle altre religioni».

Questo paradosso è persistito per alcuni anni. Il 28 marzo 2016, l'Alta Corte di giustizia del Bangladesh ha confermato lo Status dell'Islam come religione di Stato². Sullo sfondo di questa decisione vi era una domanda presentata nel 1988 alla stessa corte. A quel tempo, circa 15 eminenti personalità bangladesi avevano messo in dubbio la legittimità dell'emendamento costituzionale del 1988 che rendeva l'Islam religione di Stato; sostenendo che tale riconoscimento fosse in contraddizione con il principio della laicità dello Stato. Queste personalità abbandonarono la loro richiesta, credendo che i giudici si sarebbero pronunciati contro di loro. Tuttavia, l'argomento è stato ripreso nell'agosto 2015 dall'avvocato Samendra Nath Goswami, il quale ha presentato un'altra petizione per contestare la legittimità dell'emendamento che ha reso l'Islam la religione di Stato. Nel 2016, i giudici hanno quindi dovuto affrontare una questione importante, vale a dire lo status dell'Islam all'interno della società del Bangladesh. In quel momento, con

¹ Costituzione del Bangladesh del 1972, restaurata nel 1986, con emendamenti fino al 2014, constituteproject.com, https://www.constituteproject.org/constitution/Bangladesh_2014.pdf?lang=en

² David Bergman, "Bangladesh court upholds Islam as religion of the state", *Aljazeera*, 28 marzo 2016, <http://www.aljazeera.com/news/2016/03/bangladesh-court-upholds-islam-religion-state-160328112919301.html>

il Paese lacerato dalle tensioni religiose e l'ascesa di un movimento islamista, i giudici si sono espressi in favore del posto di rilievo conferito all'Islam dalla Carta costituzionale.

Il Bangladesh proclamò la sua indipendenza nel 1971 e nel corso della sua storia si è più volte confrontato con la definizione della propria identità. È un Paese laico o una nazione islamica? L'Islam sunnita occupa indiscutibilmente un posto importante in un Paese che tuttavia è orgoglioso delle proprie tradizioni tolleranti e moderate. Nel 1972, il Bangladesh adottò una Costituzione fondata su un'identità linguistica e laica, e nel 1988 è stato un regime militare, guidato dal dittatore Hussein Muhammad Ershad, che decise di modificare la Costituzione per rendere l'Islam la religione dello Stato. Da allora, un potente movimento politico e intellettuale ha cercato di ripristinare il principio storico della laicità nazionale, ma finora, questi sforzi sono stati vani.

Il conflitto sull'identità del Paese ha dato vita a due opposte fazioni ideologiche: "laici" e "islamisti". «I rapporti tra religione e Stato sono fondamentali nella storia della divisione tra l'India e il Pakistan avvenuta nel 1947, ma anche in quella del Bangladesh, sin dalla sua creazione nel 1971», afferma Samuel Berthet, storico e docente all'Università di Shiv Nadar in India³. In realtà, il Bangladesh era originariamente il Pakistan orientale, prima di separarsi dalla parte occidentale nel 1971 dopo una guerra di secessione estremamente cruenta. Le stime relative alle vittime di guerra variano da 300.000 a 3 milioni di persone⁴. La milizia filo-pachistana, che ha difeso una concezione islamica della nazione, ha cercato di annientare i secessionisti.

«All'epoca della creazione del Bangladesh, il riferimento alla religione era quindi associato all'amministrazione fiduciaria pachistana, mentre la laicità al progetto della nazione bangladese», prosegue lo storico nella sua analisi⁵. Inoltre, «sotto la crescente influenza e gli scambi commerciali con il Medio Oriente, le condizioni e le percezioni si sono evolute. Il concetto di maggioranza religiosa è stato quindi usato come giustificazione per l'istituzione di una religione di Stato. Il principio della religione di Stato grava pesantemente sulla democrazia e influisce notevolmente sulla situazione delle minoranze religiose. Per i sostenitori del Bangladesh nella sua versione originale, la rimozione del riferimento alla religione di Stato rimane fondamentale. Tale affermazione è divenuta sinonimo di garanzia di libertà di espressione e di libertà di praticare la propria religione, qualunque essa sia»⁶. Alla luce della recente evoluzione nella politica e nella società bangladese, è chiaro, tuttavia, che nel dibattito costituzionale di lunga data i laici stanno perdendo terreno.

³ "La Cour suprême examine le statut de l'islam dans la Constitution", *Églises d'Asie*, 17 marzo 2016, <http://eglisie.mepasie.org/asia-du-sud/bangladesh/2016-03-17-la-cour-supreme-examine-le-statut-de-l2019islam-dans-la-constitution/>

⁴ Mark Dummett, "Bangladesh war: The article that changed history", *BBC Magazine*, 16 dicembre 2011, <https://www.bbc.com/news/world-asia-16207201>

⁵ "La Cour suprême examine le statut de l'islam dans la Constitution", *op. cit.*,

⁶ *Ibid.*

Episodi rilevanti

A differenza del Pakistan, il Bangladesh non ha una legge anti-blasfemia. La legislazione in materia - che deriva dal codice penale redatto dai colonizzatori britannici nel 1860 - è contenuta negli articoli 295A e 298 e riconosce il reato di ferire o offendere i «sentimenti religiosi» altrui⁷. Inoltre, nel 2013 è stata approvata una legge sulla tecnologia informatica, in base alla quale è illegale pubblicare su Internet qualcosa che potrebbe «ledere l'ordine pubblico e la legge» o essere interpretato come diffamazione nei confronti delle religioni⁸.

Nel 2013 *Hefazat-e-Islam* (Protettori dell'Islam), un'organizzazione islamista fondata nel 2010, ha pubblicato una lista di 13 punti indirizzata al governo nella quale si chiedeva di rendere la legislazione e le politiche pubbliche più conformi all'Islam. Alcune delle richieste hanno avuto seguito. Di conseguenza, nel gennaio 2017, il Ministero della Pubblica Istruzione ha fatto distribuire nuovi libri di testo alle 20.000 scuole e madrase (scuole islamiche) del Paese. Ben presto gli insegnanti si sono resi conto che nei libri di testo erano state rimosse alcune caratteristiche laiche, in favore di un sistema di riferimento islamico. Nell'aprile 2016, *Hefazat-e-Islam* aveva chiesto esplicitamente alle autorità che i libri di testo avessero un carattere islamico più forte e che fossero rimosse 17 poesie e racconti epici, scritti da autori non musulmani ritenuti "atei"⁹. Gli intellettuali hanno protestato contro ciò che percepivano come «una forma di avvelenamento», per citare Rasheda K. Choudhury. «Non userò il termine "islamizzazione", ma è innegabile che si tratti di una misura contro la laicità», ha affermato il difensore dei diritti umani, che è anche un'esperta di questioni educative¹⁰.

Negli ultimi anni in Bangladesh vi è stata un'ondata di attentati. Oltre all'attacco di un commando islamista in un coffee shop di Dacca che il 1° luglio 2016 è costato la vita a 22 persone, di cui 18 straniere - 9 gli italiani - circa 40 personaggi pubblici sono stati assassinati da islamisti nella capitale e in altre città del Paese (nella maggior parte dei casi le vittime sono state pugnalate). Gli obiettivi dei diversi delitti sono stati intellettuali, accademici ed editori considerati "atei", nonché membri di minoranze religiose. Il 3 marzo 2018, è stato sferrato un attacco mirato a un rinomato fisico accademico, noto anche come scrittore di libri per bambini e uno dei pionieri della fantascienza del Bangladesh. Muhammad Zafar Iqbal, 64 anni, è stato pugnalato alla testa e alle mani da un uomo di 25 anni che, dopo essere stato arrestato dalla polizia, ha detto di aver commesso

⁷ *Codice Penale, 1860 (Legge N. XLV del 1860)*, Ministero della Legge, la Giustizia e gli Affari Parlamentari (Bangladesh), http://bdlaws.minlaw.gov.bd/print_sections_all.php?id=11

⁸ "Des manuels scolaires modifiés pour les rendre plus conformes à un contenu jugé islamiquement correct", *Églises d'Asie*, 16 febbraio 2017, <http://eglasiemeepasie.org/asi-du-sud/bangladesh/2017-02-16-des-manuels-scolaires-modifies-pour-les-rendre-plus-conformes-a-un-contenu-juge-ab-islamiquement-correct-bb>

⁹ *Ibid.*

¹⁰ *Ibid.*

l'omicidio per «mettere a tacere un nemico dell'Islam»¹¹. Il Primo Ministro ha detto che il governo avrebbe intrapreso azioni per garantire che il perpetratore fosse processato e per assicurare maggiore sicurezza a intellettuali come Iqbal. Tuttavia, secondo monsignor Bejoy Nicephorus D'Cruze, vescovo della diocesi cattolica di Sylhet (nel nord-est del Paese), un simile attacco mostra come l'islamismo sia estremamente vivo in Bangladesh. «I legislatori affermano di aver risolto il problema. La polizia è attiva quando si verifica un attacco ma poi diventa inattiva fino al successivo incidente. La polizia deve ammettere il suo fallimento in questo caso, poiché non è riuscita a proteggere Iqbal e deve prendere provvedimenti concreti affinché simili crimini non accadano nuovamente in futuro», ha affermato il vescovo¹².

Secondo organizzazioni quali *Human Rights Watch* e *Amnesty International*, il Tribunale internazionale per i crimini - istituito da Sheikh Hasina nel 2010 per «assicurare giustizia alle vittime delle atrocità della Guerra d'indipendenza del 1971» - non affronterà il problema della violenza in Bangladesh. Questo tribunale speciale ha condannato dozzine di persone a morte o all'ergastolo, tra cui (nel maggio 2017) Delwar Hossain Sayedee, uno dei principali leader del partito *Jamaat-e-Islami*¹³. I partiti islamisti sono stati accusati di aver sostenuto l'esercito pachistano e commesso crimini di guerra. Tuttavia, sebbene questi processi consentano di rimuovere dalla scena politica alcuni leader islamici alleati del Partito nazionalista del Bangladesh, non hanno il potere di limitare l'ascesa del fondamentalismo islamico in Bangladesh. Secondo il Consiglio per l'unità di indu, buddisti e cristiani del Bangladesh, l'anno 2016 ha visto 1.441 incidenti violenti contro le minoranze etniche e religiose, rispetto ai 262 incidenti registrati nel 2015¹⁴.

È in questo contesto che Papa Francesco si è recato in visita a Dacca dal 30 novembre al 2 dicembre 2017. Arrivando dal Myanmar dove aveva trascorso sei giorni, il Pontefice è giunto a confortare la piccola minoranza cristiana bangladesese. In particolare, ha chiesto ai cattolici di mantenere la loro "libertà" in un Paese con una ricca tradizione di armonia interreligiosa. Al tempo stesso, Francesco non ha cercato di nascondere il problema che il Bangladesh ha con il terrorismo.

Il Papa ha anche chiesto un aiuto urgente per i rohingya, sottolineando «la gravità della situazione» e chiedendo «assistenza materiale immediata»¹⁵. Il destino di questo gruppo per la quasi totalità musulmano - i cui appartenenti sono fuggiti a centinaia di migliaia dalla Birmania occidentale a causa di quella che le Nazioni Unite e le agenzie

¹¹ "Bangladesh police say writer was attacked as 'enemy of Islam'", *The Express Tribune*, 4 marzo 2018, <https://tribune.com.pk/story/1650912/3-bangladesh-police-say-writer-attacked-enemy-islam/>

¹² "Les intellectuels en colère après l'attaque d'un universitaire", *Églises d'Asie*, 7 marzo 2018, <http://eglisie.mepasie.org/asia-du-sud/bangladesh/2018-03-07-les-intellectuels-en-colere-apres-lattaque-dun-universitaire>

¹³ "Bangladesh court rejects calls to hang Jamaat-i-Islami's Delwar Hossain Sayeedi", *The Dawn*, 15 maggio 2017, <https://www.dawn.com/news/1333307>

¹⁴ "Violence against minorities in Bangladesh on the rise", *UCANews*, 3 maggio 2017, <https://www.ucanews.com/news/violence-against-minorities-in-bangladesh-on-the-rise/79114>

¹⁵ "Le papedemandeune aide internationaleurgente pour les Rohingyas", *cath.ch*, 30 novembre 2017, <https://www.cath.ch/newsf/pape-demande-aide-internationale-urgente-rohingyas/>

umanitarie hanno definito una vera e propria «pulizia etnica» - è un problema significativo in Bangladesh. In previsione della stagione dei monsoni, che di solito raggiunge i massimi livelli da luglio ad agosto, le autorità hanno iniziato a spostare decine di migliaia di rohingya su un terreno più sicuro. Il governo di Dacca intende inoltre ospitare un gran numero di rifugiati rohingya sull'isola di Thengar Char (anche chiamata Char Piya), al largo di Chittagong. Tuttavia, si teme che l'isola sia esposta al monsone e quindi non adatta ad ospitare un numero così elevato di persone¹⁶.

Prospettive per la libertà religiosa

Le elezioni generali devono tenersi entro la fine del 2018 e, dunque, la già tesa situazione politica del Paese non è destinata ad attenuarsi in tempi brevi. A metà febbraio 2018, la rivale di lunga data dell'attuale Primo Ministro è stata arrestata dopo essere stata accusata di corruzione. Khaleda Zia, leader del partito nazionalista del Bangladesh, sta scontando una pena detentiva di cinque anni e non è chiaro se sarà rilasciata su cauzione prima delle elezioni generali. Mentre cerca la rielezione, il Primo Ministro Sheikh Hasina, leader della *Lega Awami*, dovrà tenere conto del crescente ruolo dei gruppi islamisti nella politica del Paese. È quindi improbabile che lo status costituzionale dell'Islam sarà messo in discussione. Dovendo fronteggiare il BNP, il cui alleato è il potente Jamaat-e-Islami (un partito islamista), la Lega Awami sta cercando di conquistare gli elettori musulmani. Pertanto, non dovremmo aspettarci alcun calo delle tensioni nella società del Bangladesh, nella quale minoranze religiose e gruppi etnici costituiscono le prime vittime del clima di forte tensione.

¹⁶ "Les réfugiés relogés à l'approche de la mousson", Églises d'Asie, 6 aprile 2018, <http://eglisie.mepasie.org/asie-du-sud/bangladesh/2018-04-06-les-refugies-reloges-a-lapproche-de-la-mousson>